Giovedì 29 novembre si è svolto a Roma, presso la sala conferenze Spazio Europa dell'ufficio in Italia del Parlamento e della Commissione EU, l'evento conclusivo del progetto Erasmus + #Dopout. Social network e peer education per combattere il doping, progetto cofinanziato dall'Unione Europea e coordinato dall'Uisp. Il progetto ha coinvolto giovani studenti di sette paesi europei nella realizzazione di una campagna di comunicazione sui rischi correlati all'assunzione di doping e abuso di farmaci, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza degli adolescenti, proteggere la loro salute, promuovere i valori di uno sport pulito favorendo comportamenti e stili di vita sani.

L'evento, che è servito a tracciare un bilancio di anni di attività, ha visto la partecipazione di relatori istituzionali, atleti e rappresentanti dei partner di progetto ed è stato l'occasione per presentare il report di valutazione del progetto. GUARDA IL VIDEO della diretta Facebook con l'intervento di Fabio Alivernini di ricerca Azione Onlus, responsabile della valutazione di impatto del progetto

Valeria Fiore, dell'Ufficio in Italia del parlamento europeo, ha aperto la giornata ricordando la battaglia al Parlamento Europeo per inserire lo sport nel finanziamento Erasmus: "La lotta al doping e i valori dello sport - ha affermato Fiore - sono messaggi che devono sempre essere promossi e che appartengono al carattere e ai valori dell'UE, da sempre impegnata, anche in Italia, in attività come il contrasto al doping e il cyberbullismo per i giovani".

"Quando si parla di povertà educativa solitamente si parla di scuola, ma questa si può contrastare anche attraverso lo sport, inteso non solo in un'accezione agonistica o professionistica - ha dichiarato il responsabile progettazione Uisp, Salvatore Farina - E' infatti sul valore dello sport e sulla dimensione culturale che bisogna lavorare. Anche sul tema doping troppo spesso la stampa ha osannato che poi sono risultati positivi al doping. La nostra associazione invece da anni lavora al fianco del Ministero della Salute su queste tematiche portando avanti i valori di uno sport pulito, a "propria misura" e non legato alla prestazione".

"Bisogna creare nei ragazzi coscienza di quali sono i veri valori dello sport e i rischi correlati al doping - ha dichiarato Liliana La Sala, dell'ufficio IV prevenzione delle dipendenze, doping e salute mentale del Ministero della Salute - Per questo un progetto come #Dopout, a cui abbiamo dato con piacere il patrocinio perché in linea con gli obiettivi dell'ufficio IV, è di fondamentale importanza perché affronta in maniera egregia e con risultati di grande valore un argomento molto complesso, in un'età in cui si è decisamente vulnerabili sia nei confronti del doping che delle droghe in generale".

La prima sessione si è conclusa con la presentazione da parte di Andrea D'andretta, coordinatore internazionale del progetto, di tutte le principali azioni progettuali realizzate in Italia e all'estero, fino ad arrivare alla descrizione dello storyboard e alla costruzione del video promozionale "**Say no to doping**" ideato nell'ambito del progetto dai ragazzi dell'Istituto statale superiore "Mario Rutelli" di Palermo. GUARDA IL VIDEO

La seconda sessione dei lavori è stata aperta dal responsabile Uisp Politiche Internazionali, Cooperazione e Interculturalità, Carlo Balestri, che ha sottolineato come questo progetto europeo si ponga all'interno di una filiera educativo/culturale: "Il dramma del doping è un problema che non riguarda più una ristretta cerchia di campioni ma è diffuso a livello amatoriale e come tale diventa un problema "educativo", soprattutto nei confronti e in favore delle nuove generazioni". Mogens Kirkeby, presidente di ISCA- International Sport and Culture Association, ha sottolineato come Uisp e Isca abbiano lo stesso DNA, in quanto muovono dal presupposto che tutti i cittadini abbiano il diritto di muoversi e fare sport, battendosi per superare tutte le barriere per l'accesso alla pratica sportiva. Lavoriamo da anni con l'Uisp in aree di

conflitto, in progetti internazionali, ci sosteniamo a vicenda ed è stato naturale collaborare su un progetto come questo di contrasto al doping e per i valori di uno sport pulito e lontano dal doping”.

Alessia di Gianfancesco dell’Organizzazione nazionale Antidoping (NADO Italia) ha sottolineato come Dopout sia un’iniziativa incomiabile perché riguarda ragazzi in un’età di formazione e di crescita che non conoscono gli effetti a lungo termine che possono avere sul loro organismo determinati farmaci assunti per aumentare le loro prestazioni sportive. E’ doveroso e necessario educarli a scegliere, a non essere influenzati, a responsabilizzarsi, puntando anche al supporto di allenatori e genitori che ricoprono un ruolo fondamentale. Come Nado Italia stiamo infatti organizzando corsi di formazione per dirigenti, allenatori, medici e anche un’educazione e-learning che renderemo obbligatoria per gli atleti per informarli sui rischi del doping”.

“Dopout è una partnership virtuosa per i contenuti, per i partner e per il valore educativo – ha aggiunto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - Nel 2017 l’Uisp è andata a Congresso affermando che la nostra proposta sportiva sta dentro l’Agenda 2030 e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Il tema del doping rientra in questa agenda perché il corpo deve essere il primo ambiente sostenibile, anche con l’obiettivo di garantirsi benessere e relazioni positive. In tal senso ribadiamo che lo sport nel nostro Paese deve stare nelle politiche pubbliche. E’ necessario promuovere anche un’etica della sconfitta e soprattutto un’epica della sconfitta, ovvero una narrazione attraverso libri, informazione, tv, che racconti come esempio positivo anche le vicende di chi non ce l’ha fatta, di chi è arrivato quarto o quinto, perché non serve nascondersi, il valore educativo passa anche attraverso le sconfitte”.

E’ poi intervenuto Pietro Roca, allenatore e collaboratore tecnico squadre olimpiche nazionali pesistica (FIPE) accompagnato dagli atleti Lucrezia Magistris e Matteo Cucculuto, campione italiano in carica, che hanno sottolineato come la vita di un’atleta non sia una vita facile che tutti possono fare. In particolare la FIPE ha da tempo sposato l’idea di portare avanti uno sport pulito con controlli quotidiani che hanno come risultati percentuali di doping pari a zero. “Per contrastare il doping – ha spiegato Roca - da un lato è necessario un duro lavoro dall’altro la Fipe ha puntato sulla formazione di base dei tecnici con l’obiettivo di promuovere un approccio corretto e pulito alla pratica sportiva basato soprattutto sul rispetto della normativa antidoping NADO e WADA”.

La sessione pomeridiana è stata aperta dal Responsabile della valutazione di impatto del progetto Fabio Alivernini di ricerca Azione Onlus che ha illustrato i risultati di Dopout.”Quasi il 90% dei comportamenti dopanti è predetto da variabili di tipo psicologico e quindi un intervento che sia efficace deve poter incidere su queste variabili. Nello specifico con Dopout abbiamo verificato gli atteggiamenti, l’autoefficacia dei ragazzi nel resistere a pressioni esterne di amici, allenatori in relazione all’uso di doping e il disimpegno morale dei ragazzi ovvero i meccanismi psicologici che scattano per non avere sensi di colpa in caso di ricorso al doping. “Come è andata, ha domandato Alivernini? Dall’analisi dei questionari dei 180 studenti che hanno partecipato al progetto rispetto ad altrettanti gruppi di controllo in ogni Paese, Dopout ha avuto esiti positivi incidendo sia sull’atteggiamento nei confronti dei doping che è risultato meno favorevole rispetto alle loro posizioni iniziali che sull’autoefficacia: chi ha partecipato al progetto ha avuto un incremento positivo, contenuto ma superiore rispetto al gruppo di controllo. Meno incoraggianti sono stati i risultati sui sensi di colpa e il disimpegno morale ma questo era un dato prevedibile perché è più complesso lavorare sui sensi di colpa e su meccanismi di cui spesso i ragazzi non sono consapevoli”.

A chiudere la giornata di lavori la presentazione delle esperienze locali da parte di tutti i partner di progetto internazionali che hanno illustrato le attività svolte nei loro paesi: eventi di piazza, interventi informativi e formativi a scuola, l’articolazione della campagna di comunicazione e gli strumenti utilizzati tra cui

interviste, video, murales, fino a focalizzare l'attenzione sul contest per la creazione dello storyboard, e sull'animazione e sensibilizzazione sul tema attraverso i social network. Hanno quindi preso la parola i comitati Uisp Trentino, Orvieto Medio Tevere e Palermo per l'Italia, AJSPT Suceava per la Romania, l'associazione Grrneways per la Grecia, la Sportunion Karnten per l'Austria, Radio capo D'istria per la Slovenia e la Provincia di Mugla per la Turchia. (*Silvia Saccomanno, Ufficio progetti Uisp nazionale*)